

OH DOLCI BACI OH LANGUIDE CAREZZE

Da un vecchio baule è venuto alla luce un racconto di un rapporto appassionato e felice. Nella narrazione si mescolano sogno e realtà, gioia e dolore, amore e morte.

Ma andiamo con ordine. I personaggi di cui parla lo scritto sono Carlo e Cecilia. Il racconto non dice nulla del loro passato sentimentale e amoroso ma si apre direttamente quando si sono già conosciuti e va a consolidarsi il loro rapporto. A Cecilia, timida ed insicura all'inizio, l'idea di mostrarsi per la prima volta nuda davanti al partner le provoca qualche imbarazzo, anche se è attratta dalla insolita situazione ed in cuor suo pensa di potersi lasciare andare. Carlo, innamorato, paziente, sensibile e senza alcuna remora, propone, per allentare la tensione, di spogliarsi per primo e poi Cecilia lo seguirebbe; sorridendo lei accetta. Il gioco prosegue a lungo ed il primo orgasmo la coinvolge piacevolmente senza che se lo aspetti: liberatasi con qualche difficoltà dalle insicurezze iniziali, mostra la propria natura appassionata chiedendo a Carlo con atteggiamento complice: "lo facciamo ancora?"

Molti e molti anni passano così, la coppia raggiunge situazioni intense ed emotivamente appaganti: l'esplorazione dei desideri reciproci e l'assenza di vergogna arricchiscono continuamente la loro intimità.

Carlo per lavoro viene trasferito dalla sua Società lontano, in una posizione prestigiosa e impegnativa; spera tuttavia che la nuova situazione non influisca molto sul legame che hanno costruito nel tempo. Sii ripromettono di rimanere uniti, superando ogni difficoltà possibile. Si giurano eterno amore e fanno progetti per incontri frequenti, così da mantenere acceso nel tempo il loro desiderio. Ben presto però Cecilia, tornata alla sua solita vita, si rende conto che Carlo, forse preso dal troppo lavoro, non risponde ai messaggi

con la stessa prontezza di prima; lei cerca di ignorare questo aspetto per non soffrirne troppo e non interferire con le scelte di Carlo.

Tuttavia i contatti progressivamente si diradano limitandosi alla fine ai soli auguri in occasioni particolari. Che tristezza, pensa Cecilia, i nostri sogni sono andati perduti!

In questa fase calante del loro rapporto Carlo ha un sogno ricorrente: una grande piramide lontana circondata da una folla silenziosa a cui lui si avvicina con difficoltà, ma quando arriva si accorge che la piramide non ha porte. I sogni costruiti nel tempo: amore, affetto ed altri sentimenti rischiano di andare perduti perché inaccessibili per sempre. Disperato Carlo nel sogno rimane ad aspettare quello che il sogno non dà; quando si sveglia si rende conto di aver sbagliato nel privilegiare gli impegni di lavoro a danno dell'amore di lei. Anche Cecilia, fuori dal sogno, è agitata da un misto di confusione, rabbia e nostalgia.

Cecilia la timida, da sempre soggiogata da lui, trova ora la chiave di volta per ripartire. L'obiettivo non è tornare come prima ma costruire un rapporto nuovo con fondamenta più forti sulle ceneri di quello vecchio che non ha resistito.

Un ultimo sogno spazza via la disperazione di Carlo. La piramide ha finalmente una porta aperta; la folla applaude lui mentre sta per rientrare nel meraviglioso mondo dell'amore condiviso.

Qui finisce il complesso dei sogni, fatto di vivide sensazioni oniriche, a cui subentra la realtà con situazioni strutturate, coerenti e concrete al pari del passaggio di mano del testimone alla staffetta, Eccola la realtà: Carlo va in pensione, ritorna nella città della loro storia e si riaccende il ricordo dell'amore passato. I tempi sono cambiati ma Carlo e Cecilia ormai in là con gli anni sentono il bisogno di ricostruire l'amore perduto. Carezze, baci, abbracci, sorrisi e parole d'amore costituiscono nuovamente la consuetudine degli incontri sostituendo senza rimpianti quello che facevano nei tempi andati. Parlano del passato con malinconia ed affetto; ritorna anche la carezza speciale, ora sul viso segnato dal tempo, che Carlo soleva dare a Cecilia al termine dei loro incontri.

Un triste pomeriggio di novembre, mentre sono seduti fianco a fianco avvolti in una coperta di lana, Carlo appoggia la testa sulla spalla di Cecilia proprio come faceva da giovane. Lei sorridendo e accarezzandogli i capelli bianchi sente il suo respiro farsi irregolare e poi quasi impercettibile. Carlo se ne è andato con la carezza di Cecilia come ultimo momento di vita.

Pochi mesi dopo - una mattina di primavera - i vicini trovano Cecilia apparentemente addormentata accanto al camino spento, ha tra le mani una vecchia fotografia in bianco e nero: lei ventenne che sorride radiosa e sicura, Carlo vicino con lo sguardo innamorato: se ne sono andati in pace a distanza di pochi mesi, una fine serena senza la condanna ad una solitudine disperata.

La loro storia iniziata con l'ardore di "Oh dolci baci. Oh languide carezze", proseguita con i sogni perduti e poi ritrovati si è conclusa con la quiete del sonno eterno che ha ricongiunto due anime nate per appartenersi.